



**Il Delegato
Regionale**

SOS UTENTI Via Giulio Cesare, 94
00192 ROMA Call Center N° Verde 800 090327

DELEGAZIONE REGIONALE LOMBARDIA
Via XI Febbraio, 1 23900 LECCO
Sito web: www.tridipudi.it
e-mail: csanfilippo.presidente@tridipudi.it
Tel. 0341 350549 Cell. 333 4662430



Il Presidente

Lettera aperta

Lecco, 19 marzo 2008

Spett.le

Redazione de "Il Giorno"

Spett.le

Redazione de "La Provincia di Lecco"

LORO SEDI

QUANDO LA POLITICA DA' ALLA TESTA E SPUMEGGIA L'IGNORANZA

Ho appreso dalla stampa che il Giudice di pace di Lecco ha accolto un ricorso di una donna sanzionata in via Marco D'Oggiono per non avere esposto il tagliando del parchimetro in maniera visibile e avrebbe annullato il verbale con una duplice motivazione: mancanza di posti gratuiti a fianco di quelli a pagamento e notifica inesistente perché non effettuata dalla Polizia Locale ma da una società privata. Nessun problema, in Italia esistono tre gradi di giudizio ed entrambe le parti possono far valere le proprie ragioni fino al Supremo Giudice di legittimità. Ma quando la controparte è il Comune di Lecco avviene "ex abrupto" la levata di scudi dell'amministratore pubblico. Allora nella stampa, "La Provincia" e "Il Giorno" del 13.03.2008 si legge che l'assessore Luca Teti ritiene *"ingiuste sotto ogni aspetto le motivazioni del giudice, il quale, secondo lui, interpreta la normativa a modo suo e di conseguenza una sentenza può cambiare a seconda del giudice che la emette"* e a lui fa eco Fabio Dadati, presidente di Linee Lecco, politico anche lui, il quale *"ritiene assurdo che la signora multata sia andata a cercare cavilli legali per non pagare una ammenda che evidentemente si meritava"* (lo dice lui ma il giudice è stato di parere diverso). L'assessore Teti dice al cronista **a)** che il codice non prevede che nelle zone di particolare rilevanza urbanistica si debbano riservare posti gratuiti a fianco di quelli a pagamento, **b)** che chi sbaglia deve pagare, **c)** che l'utente non deve cercare cavilli legali per non pagare e **d)** che Lecco è la patria dell'avvocato Azzecagarbugli, autorizzando implicitamente il cronista a formulare il seguente titolo: **"Azzecagarbugli colpisce ancora, quella sanzione era giustissima"**; a chi è attribuito il titolo di Azzecagarbugli non è difficile immaginarlo, posto che la materia d'esame è un pronunciamento del giudice. Non appaia superfluo richiamare all'attenzione dell'assessore che "la qualifica di Azzecagarbugli riferita ad un giudice costituisce espressione di palese disprezzo verso le formalità del processo ed è pertanto lesiva della reputazione (Trib. Roma, 31/10/1991). Ma l'aspetto, a dir poco, singolare sta nel fatto che, stante a quanto riferitomi dal cronista, non esiste alcuna sentenza